

STORIA

a cura di Roberto Bianchi

*Chiurco: una biografia recente*

MICHELANGELO BORRI, *Giorgio Alberto Chiurco. Biografia di un fascista integrale*, Milano, Unicopli 2022, pp. 313, € 20,00.

L'opera intende rileggere criticamente la 'vulgata' che rappresenta Giorgio Alberto Chiurco (1895-1974) come un «fascista dal volto umano» e che, al momento, si ritrova anche nella voce biografica presente sull'edizione italiana di *Wikipedia* dedicata al gerarca fascista (p. 10). Tra l'altro, questa pagina dell'enciclopedia online è stata oggetto di una delle innumerevoli *edit war* (guerra di modifiche) che da sempre coinvolgono la comunità wikipediana, come ha mostrato l'inchiesta realizzata nel 2017 dal gruppo di ricerca 'Nicoletta Bourbaki', legato al collettivo di autori Wu Ming. Noto soprattutto come intellettuale e scienziato, autore di quella *Storia della rivoluzione fascista* che forse rappresenta la più importante storia del fascismo edita durante il Ventennio, Chiurco fu un fascista puro, fedele al proprio Capo sin dalle origini del movimento. Ma, a dispetto del numero di citazioni che richiamano la sua opera, il suo percorso biografico è stato esplorato solo parzialmente dalla storiografia.

Partendo da queste considerazioni, il volume propone i risultati di ricerche svolte presso archivi nazionali e internazionali, come quello Centrale dello Stato e quello dell'Ufficio storico dello Stato maggiore dell'Esercito, l'Archivio dell'Università di Vienna e quelli degli Istituti Storici della Resistenza Toscano e Senese. Intrecciando fonti inedite e fonti edite, l'autore restituisce una visione articolata del *ras*: medico e squadrista della prima ora, Segretario della Federazione provinciale fascista di Siena, parlamentare, ufficiale pluridecorato, docente universitario, scienziato razzista e delegato generale della Croce Rossa a Berlino. La complessità della figura risiede proprio nella sua abilità di muoversi su un triplo livello, che dall'ambito locale abbraccia la dimensione nazionale, fino a raggiungere quella internazionale.

Originario di Rovigno d'Istria, dopo una breve parentesi veneta, Chiurco si era trasferito con la famiglia a Siena nel 1919, città nella quale costruì la propria base di potere e i propri successi, facendosi inizialmente portavoce degli squadristi universitari e diventando il punto di riferimento della corrente massimalista del fascismo senese. Egli non negò mai la violenza squadrista, bensì ne rivendicò la funzionalità e la legittimazione al pari di ogni altro mezzo di confronto politico, guidando egli stesso molte spedizioni fasciste. Ciononostante, le velleità rivoluzionarie del gerarca istriano non si dimostrarono in grado di rovesciare il ben consolidato sistema di potere locale;

la sua inesperienza sul piano politico, dunque, si scontrò con il precoce processo di normalizzazione in seno al Fascio senese, attuato sin dal novembre 1922. Riammesso all'interno del Pnf nel 1926, Chiurco si pose alla testa dei Guf lottando per una maggiore fascistizzazione del corpo docente universitario e per la valorizzazione dei piccoli atenei, incluso quello senese. Nel novembre 1928 tornò alla guida del Fascio di Siena; tuttavia, ancora una volta, il suo intransigentismo ne causò l'allontanamento dalla città con il pretesto della candidatura alla Camera. Dunque, com'è intuibile dalla lettura del volume, la sua esistenza non si ridusse a un'ingenua subordinazione al regime, bensì il pensiero e il modo di agire furono a lungo quelli di un fascista della prima ora che non riusciva – o non voleva – comprendere e accettare i mutati equilibri politici ai quali era necessario sottostare.

Grazie anche alla sua formazione giovanile mitteleuropea, conobbe e si avvicinò al mondo tedesco nella fase cruciale della scalata al potere nazista, ammirandone il modello sociale, culturale e razziale. Alla metà degli anni Trenta, infatti, nonostante le diffidenze di molti fascisti verso il modello politico d'oltralpe, Chiurco vantava già una notevole rete di conoscenze negli ambienti tedeschi, tra cui Alfred Rosenberg, Joseph Goebbels ed Hermann Göring, ampliata successivamente con lo sviluppo delle dottrine razziali fasciste nella seconda parte del decennio. A questo dibattito egli diede il proprio contributo mediante la stesura di un imponente volume intitolato *La sanità delle razze nell'Impero italiano*, opera pseudoscientifica all'interno della quale si rintracciano numerose teorie nazionalsocialiste, in particolare riguardanti l'eugenetica.

La rinascita del fascismo senese dopo l'8 settembre vide Chiurco nuovamente protagonista, e Mussolini, cui aveva rinnovato la fede, lo indicò come la persona più idonea per riprendere il comando della provincia. Il gerarca accettò di buon grado, riappropriandosi dell'identità fascista con la ferma volontà di incidere sull'assetto del nuovo Stato, la Repubblica Sociale Italiana, alla quale aderì in maniera convinta e assoluta. Nei mesi che precedettero la liberazione di Siena, tuttavia, nessuno dei ceti favoriti dalle politiche di Chiurco – nobiltà, clero urbano e mondo agrario – gli riconobbe sostegno e fedeltà, consapevoli che da parte fascista non vi era la forza per pretenderli. Preso atto della situazione, il prefetto fascista offrì la propria protezione all'aristocrazia cittadina, creandosi dei preziosi legami di amicizia che gli furono successivamente utili durante i processi del dopoguerra. Con l'imminente arrivo degli Alleati, infine, Chiurco fuggì a Brescia e, grazie alla sua provata fede fascista, tra l'ottobre 1944 e l'aprile 1945 operò prima come consulente sanitario presso l'Ambasciata repubblicana a Berlino e poi come delegato generale della Croce Rossa di Mussolini in Germania. Durante questo periodo si occupò dei prigionieri italiani detenuti nei campi di lavoro del Reich, visitando anche i *lager* nazisti e fornendo una prospettiva interessante – ma pur sempre di parte fascista – sulla sua esperienza e sulle condizioni di vita degli internati.

Nell'ultima parte del libro vengono ricostruite le vicende che si susseguirono a par-

tire dalla fine delle ostilità, quando Chiurco fu arrestato e, seppure con netto ritardo, processato nell'inverno del 1947-1948. Data la fase discendente in cui l'epurazione in Italia era ormai entrata, lo svolgimento del processo nella sua sede naturale, la Corte d'Assise di Siena, e la severità delle pene comminate, rappresentarono risultati inattesi e in controtendenza rispetto al contesto nazionale; ciononostante, grazie ai mutamenti politici nazionali e internazionali di quell'epoca, nei successivi gradi di giudizio Chiurco venne assolto, riuscendo successivamente a riottenere anche la dignità di docente universitario. Chiurco, insomma, fu un sostenitore entusiasta del fascismo, ne abbracciò la natura violenta e repressiva e seguì il Duce anche negli ultimi mesi della Repubblica di Salò, senza mai rinnegare le proprie idee; ciononostante provò – e in parte riuscì – a riabilitarsi agli occhi della società e della legge, sfruttando la retorica dell'adesione critica al regime e della centralità della sua figura nel tutelare la popolazione civile tanto dalle violenze dell'alleato-occupante tedesco quanto dall'attività partigiana.

Il risultato, auspicato dall'autore e perfettamente riuscito, è quello di una «biografia politica di un gerarca fascista, vissuto nel fascismo e di fascismo» (p. 15). Grazie ad una impostazione metodologica di ampio respiro, la ricostruzione della traiettoria biografica è uno strumento utile per confrontarsi non solo con la dimensione periferica del fascismo, bensì con le peculiarità del regime nel suo complesso, mettendone a fuoco dettagli oscillanti tra il nazionale e il locale. L'opera, dunque, è un punto di partenza imprescindibile per chiunque voglia studiare la figura di Giorgio Alberto Chiurco, personaggio controverso della storia locale e nazionale del secolo scorso, «fascista integrale», «intellettuale intransigente» e caso paradigmatico della mancata epurazione in Italia, della continuità fascista nelle istituzioni e nella magistratura nonché dell'anticomunismo diffuso che sostituì l'antifascismo nel dibattito pubblico e politico sin dal 1948.

FEDERICO CORMACI